

Nel mirino dell'Antimafia i cantieri di Milano Cortina

Circolare della Dia

Maggiore coordinamento con l'autorità giudiziaria per attività più efficaci

Sollecito alle Pa di segnalare anomalie e di verificare i titolari effettivi delle società

Alessandro Galimberti

MILANO

Pubbliche amministrazioni più attente e solerti nell'individuare (e segnalare) i titolari effettivi, focus sui cantieri di Milano Cortina - con accessi mirati nei cantieri - e sensibilità molto alta per tutti gli appalti e le operazioni collegate al Pnrr e al Pnc (Piano nazionale degli investimenti complementari).

La circolare del direttore della direzione Investigativa antimafia, il generale della Guardia di finanza Michele Carbone, al primo reparto, ai centri operativi e alle sezioni operative della direzione Investigativa antimafia sul territorio dà attuazione al Dm del 2 ottobre scorso sul potenziamento delle strutture di prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

La pioggia di denaro pubblico destinata alle opere da realizzare per le prossime Olimpiadi invernali Milano-Cortina, che hanno tra l'altro la medesima *deadline* del Pnrr, ha consigliato al ministero dell'Interno di potenziare e anticipare la fase dei controlli, sfruttan-

do le strutture e le competenze della Dia. A cominciare proprio dalla selezione e dalla organizzazione dei Gruppi interforze antimafia (Gia) che andranno a formarsi sul criterio della specializzazione del personale e adatteranno una prassi di riunioni ravvicinate - a cadenza quindicinale - per intercettare dall'inizio i sintomi di devianza. Il primo dei quali è lo «shopping della sede legale», trasferimento formale fittizio dei centri decisionali per cercare di distrarre gli accertamenti amministrativi, che andrà controllato insieme al monitoraggio costante e all'adeguata «analisi del contesto ambientale», in particolare sulle «imprese attive nei settori a più alta attenzione criminale».

Attenzione, inoltre, alle «modalità di reclutamento dei lavoratori», ambito in cui le associazioni criminali mostrano da sempre spiccata efficienza, in ordine al supporto ai Prefetti sull'analisi della penetrazione e infiltrazione criminale in vista del parere per esclusioni dal subappalto.

ANTIMAFIA

Dal Dm alla circolare Dia

Il Decreto ministeriale dell'Interno del 2 ottobre scorso prevede «Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture». La circolare del direttore della Dia, Michele Carbone, individua le priorità

Dalla circolare della Dia esce poi rafforzata l'attività di accesso dei Gia nei cantieri - già prevista dal dlgs 159/2011 Codice antimafia - con l'avvertenza di coordinarsi e di ottenere il previo accordo con la magistratura per possibili interferenze con attività investigative in corso. Il nuovo mantra della governance delle informazioni sarà «condivisione, completezza e tempestività», in primo luogo di quelle «relative agli sviluppi delle segnalazioni antiriciclaggio».

Importante, in questo ambito, il sollecito rivolto alle Pa di segnalare le operazioni sospette intercettate (articolo 10 del dlgs 231/2007) così come previsto dalla circolare 27 della Ragioneria generale dello Stato e nell'appendice sulla «rilevazione delle titolarità effettive». Come più volte rilevato, infatti, le pubbliche amministrazioni sono tra i segnalatori più sporadici del sistema di prevenzione, nonostante l'osservatorio privilegiato di cui dispongono.

A questo proposito la Dia sollecita anche «accertamenti preventivi sugli appalti sopra soglia prima dell'aggiudicazione», controlli soprattutto rivolti «agli operatori locali dell'indotto della fase realizzativa, dove il rischio infiltrazioni è ancora maggiore».

Tra gli altri approcci operativi, da segnalare infine gli «accordi di collaborazione con l'autorità giudiziaria», sottolineando che i Tribunali hanno tra l'altro l'obbligo di trasmissione quindicinale al questore di ultima residenza delle sentenze di condanna irrevocabile a pene detentive.